Il Quirinale nelle fotografie di Massimo Listri

DI ANTONIO LOVASCIO

Dai Musei Vaticani al Quirinale, dopo aver esposto i suoi «scatti» nei più importanti musei di Europa, America e Asia ed aver pubblicato almeno 60 volumi. Il fiorentino Massimo Listri è ormai considerato uno dei maggiori fotografi d'interni e di architettura. Per questo il Presidente Sergio Mattarella lo ha chiamato quando ha deciso di aprire al pubblico il Palazzo del Quirinale, un gesto di alto valore simbolico per sottolineare che il luogo istituzionale nel quale si esprime la maestà dello Stato è anche la *casa di tutti gli italiani*.

Pensando ad una campagna fotografica, il «team» quirinalizio ha affidato a Listri l'impegnativo incarico di fare il «ritratto» al palazzo presidenziale forse più bello del mondo.
Il lavoro dell'artista ha preso forma nel volume *Il Quirinale*, edito dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, curato da Maria Cristina Mazzantini e presentato lunedì nella Sala di Augusto, nell'ala occidentale della residenza presidenziale.
Contestualmente, dopo gli interventi di Antonio Paolucci, Massimo Bray e degli autori, è stata inaugurata, alla presenza di Mattarella,la mostra *Il Quirinale nelle fotografie di Massimo Listri*, un progetto espositivo che, fino al 15 marzo consentirà ai visitatori del Quirinale di ammirare la versione in grande formato (180x225, quella che l'autore preferisce) di dieci tra gli scatti più significativi pubblicati nel volume, aperto proprio da una prefazione del Capo dello Stato. È proprio il Presidente a sottolineare come le meraviglie, «le immagini concepite da un grande fotografo contemporaneo ci ricordino che la bellezza artistica ha un valore anche etico, quando si intreccia con la storia di un popolo, quando è possibile condividerla e quando tanti sono gli insegnamenti che da essa si possono trarre».
La «Casa degli italiani» non è un museo, ma ha tanto da far conoscere. L'intrecciarsi di edifici progettati, all'interno di quattro ettari di parco, per papi e re da architetti del calibro di Mascarino, Fontana, Bernini, Fuga, Stern e Cipolla, ospita ambienti di rilevante interesse culturale. Alcuni di essi sono stati trasformati in spettacolari opere dai grandi artisti chiamati a decorare quello che, per centinaia di anni, è stato il cantiere più ambito di Roma: Giovanni Lanfranco e Pietro da Cortona, Guido Reni e Giovanni Paolo Pannini, Bertel Thorvaldsen e Cesare Maccari.
Dal periodo sabaudo sono inoltre confluiti da numerose regge italiane centinaia di oggetti d'arte, non solo mobili, argenti, porcellane, ma pure dipinti, sculture e arazzi, tra cui parte dei 20 addobbi tessuti cinque secoli fa per il Salone de' Dugento di Palazzo Vecchio (dove sono eccezionalmente ritornati fino al 15 febbraio per la mostra «Il principe dei Sogni») ma che per volontà di Vittorio Emanuele II nel 1882 da Pitti furono portati al Quirinale.